

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## LA GAZZETTA D'ACQUI

Giornale bisettimanale

Acqui — ANNO QUINDICESIMO — Acqui

*I signori abbonati sono pregati di rinnovare in tempo il loro abbonamento.*

**PREZZI**

Anno L. 6, Sem. L. 3,50, Trim. L. 2

## Società Operaia

Come abbiamo annunziato nel numero scorso, domani (Domenica) ha luogo nelle ore pomeridiane l'adunanza generale della nostra associazione operaia di mutuo soccorso. La seduta sarà certo importante perchè l'ordine del giorno contiene fra le materie a trattarsi alcune che toccano molto direttamente gli interessi della Società, i cui progressi segue con attento animo la cittadinanza tutta senza distinzione di persone o di partito. Fra le materie che formano parte dell'ordine del giorno, ha vi quella riflettente la proposta pel riconoscimento giuridico della Società. Non abbiamo bisogno di spendere parole per dimostrare l'importanza di questa proposta e la necessità che intorno alla medesima si faccia un'ampia discussione, perchè quanto all'impor-

tanza della questione, molte volte noi abbiamo già trattato in queste colonne la questione del riconoscimento giuridico delle associazioni operaie, provando l'utilità e la convenienza somma di una legge che faccia, coll'accordare la personalità giuridica a simili Società, un atto di giustizia e di dovere insieme, e quanto alla discussione che della questione stessa verrà fatta in seno alla nostra Società di mutuo soccorso, sappiamo già per esperienza ormai ripetuta, che la benemerita associazione operaia Acquese sa trattare e discutere con senno, con calma le questioni che le sono sottoposte. A parte quindi ogni dimostrazione di questo genere, noi intendiamo solo far notare alla Società, come la proposta pel riconoscimento sia opportuna: il progetto di legge che è stato presentato al Parlamento e su cui venne già redatta la relazione della Commissione parlamentare, non si sa se e quando potrà essere discusso, donde la conseguenza che non si può ragionevolmente aspettare l'approvazione molto lontana di quella legge che accorda la personalità giuridica alle associazioni operaie, mentre il Governo, fatto persuaso della necessità e convenienza di riconoscere il diritto delle Società ad un'esistenza legale, è disposto egli stesso ad accordarla, in anticipazione, previo un parere della Commissione per gli Istituti di previdenza. Ed è opportuna la proposta che verrà discussa domani anche sotto un altro aspetto: la Commissione suddetta ha finito per quest'anno le sue

sedute, e si è separata dopo di aver emesso voto favorevole alla domanda di riconoscimento giuridico di alcune Società, fra cui quella di Chiavari, domanda di cui, se la memoria non ci tradisce, fu relatore il nostro egregio concittadino ed amico, Cav. Maggiore Ferraris, ma i giornali annunziano che la Commissione stessa si radunerà di nuovo nella prima quindicina di Gennaio. D'onde la necessità di far presto per esser pronti a presentare, corredata da tutti i documenti richiesti, la domanda, prima che la Commissione tenga di nuovo le sue sedute. Noi speriamo che la proposta sarà votata e che la Società otterrà la personalità giuridica, poichè non le sarà difficile dimostrare come i di lui mezzi finanziari siano capaci da rispondere agli scopi principali che essa si prefigge.

Un'altra parte importante dell'ordine del giorno dell'adunanza di domani, è la nomina del presidente in sostituzione del sig. Bonziglia che scade d'ufficio e non può, a termini dello statuto, essere rieletto. Anche a questo riguardo noi non abbiamo bisogno di dire quanto pel buon andamento della società possa fare un buon presidente, specie quando è aiutato da un consiglio direttivo il quale, bisogna dirlo ad onor del vero, è composto di ottime persone che prendono vivamente a cuore gli interessi dell'associazione. È necessario perciò, attesa la responsabilità che deve giustamente pesare sulla persona che copre l'ufficio di presidente, che la scelta di questa persona sia

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### IL CARAVANSERRAGLIO

Io non posso rammentare, senza sorridere la spiacevole sorpresa ch'ebbi la prima volta che misi il piede in un caravanserraglio d'Algeria. Questo bel nome di caravanserraglio che attraversa come uno splendore tutto l'Oriente fantastico delle *Mille e una notte*, aveva fatto sorgere nella mia immaginazione una lunga fila di gallerie traforate ad ogive, e corti moresche piantate di palme, ove la frescura d'un sottile filo d'acqua si frangeva in goccioline melanconiche sulle tavolette di maiolica smaltata: e di ogni intorno, viaggiatori in pantofole, stesi sopra stuoie, che fumavano le loro pipe all'ombra delle terrazze, sicchè dopo la fermata in tal luogo saliva poi sotto il gran sole delle carovane un profumo acuto di muschio, di cuoio bruciato, d'essenza di rosa e di tabacco dorato.

Le parole sono sempre più poetiche delle cose. In luogo del caravanserraglio da me immaginato, io trovai un antico albergo dell'Isola di Francia,

un albergo da strada maestra, stazione dei carrettieri, cambio di cavalli della posta, col suo ramo d'agrifoglio, il sedile di pietra a fianco del portone, e una gran quantità di corti, di rimesse, di fienili, di scuderie.

Eravamo ben lontani dal mio sogno delle *Mille e una notte*; ma, sorpassata appena questa prima disillusione, io mi sentii ben presto il fascino e il lato pittoresco di quella trattoria, perduta, a cento leghe d'Algeri, in mezzo ad una immensa pianura, il cui orizzonte era uno sfondo di piccole colline a ridosso le une alle altre ed azzurre come onde. Da una parte l'Oriente pastorale, campi di mais, un fucicello contornato da leandri, e la cupola bianca di qualche vecchio sepolcreto; dall'altra, la gran strada, apportatrice in quel paesaggio dell'antico testamento, del frastuono e dell'anima della vita europea. È quel misto d'Oriente e dell'Occidente, quel fiore d'Algeria moderna che dava al caravanserraglio di madama Schontz una fisionomia così piacevole ed originale.

Io rivedo ancora la diligenza di Tlemsen che entra nella gran corte in mezzo ai cammelli accoccolati, carichi di burnus e di uova di struzzo. Qui sotto le rimesse i negri fanno il loro kuskuss; lì dei coloni tolgono l'imballaggio ad un aratro modello, e più oltre dei Maltesi giocano alle carte su uno staio di grano. Scendono i viaggiatori; vi

cambiano i cavalli: la corte è tutta quanta ingombra. È uno spahi col mantello rosso che fa la fantasia per le ragazze dell'albergo: oppure sono due gendarmi fermi davanti alla cucina che bevono un bicchiere senza abbandonare la staffa: oppure, in un canto, ebrei algerini colle calze azzurre e grandi berretti in capo che dormono sopra balle di lana in attesa dell'apertura del mercato; giacchè due volte per settimana si teneva sotto le mura del caravanserraglio un gran mercato arabo.

In quei giorni, aprendo al mattino la finestra, io avevai a faccia a me una miscela di piccole tende, una marcia di teste rumorosa e colorata in cui i fez rossi del Cabili risaltavano come papaveri in un campo, ed erano, fino a sera, e grida e dispute e un formicolio d'ombre al gran sole. Al cader del giorno, le tende venivano ripiegate; uomini e cavalli, tutto spariva, e si dissipava colla luce come uno di quei piccoli mondi roteanti incessantemente che il sole assorbe nell'orbita dei suoi raggi. L'altipiano restava vuoto, la pianura si rifaceva silenziosa e il crepuscolo d'Oriente passava nell'aria colle sue tinte iridate e fuggitive come bolle di sapone. Durante dieci minuti, tutto quanto era rosa. Vi era, me lo ricordo bene, alla porta del caravanserraglio, un vecchio pozzo avvolto così completamente in quegli splendori del tramonto, che la pietra consumata dell'orlo sem-